

Concepì subito per me un grande affetto, e mi diede alcuni libri per consolarmi; mi chiamava suo figliuolo, ed io gli diceva sovente: Gli Dei, o mio padre, che m'han tolto Mentore, gli Dei hanno avuto compassione di me, ed in voi m'hanno dato un nuovo sostegno. Questo vecchio, simile ad Orfeo (1) o a Lino (2), dagli Dei era certamente ispirato. Mi recitava egli i versi da lui composti, e me ne dava anche a leggere altri di varii bravi poeti che godevano il favor delle Muse. Quando aveva in dosso certa sua lunga veste nitida e bianca, e prendeva in mano l'eburnea lira, le tigri, gli orsi ed i leoni venivano ad accarezzarlo, e gli lambivano i piedi. I Satiri uscivano dalle boscaglie per danzare d'intorno a lui; pareva che anche gli alberi si movesero, ed avreste creduto che i sassi medesimi fossero dalla cima delle montagne discesi giù a quella dolcezza di voce. Altro non cantava, che la grandezza degli eroi, e la saviezza di quegli uomini che a' piaceri preferiscono la virtù.

Mi esortava sovente a farmi coraggio, assicurandomi che non avrebbero gli Dei abbandonato nè Ulisse, nè il suo figliuolo. Mi fece anche sentire, che io dovea, ad imitazione di Apollo, insegnare a' pastori a coltivare le Muse. Apollo, e' soggiungeva, mal soffrendo che Giove ne' più sereni giorni turbasse il cielo co' fulmini, volle vendicarsene contro i Ciclopi che glieli fabbricavano, e li trafisse cogli acuti suoi strali. Cessarono allora immediatamente dalla Etna spelonca le nere fiamme, ne più s'udirono

— —

(1) Orfeo era figlio d' Apollo e di Calliope, una delle Muse. Si distinse nell' arte di sonare la lira.

(2) Lino era figlio d' Apollo e di Tersicore. Egli superò anche Orfeo nella scienza della musica, poichè donogli delle lezioni. Dicesi ch' essendosi burlato d' Ercole, al quale imparava a sonare la lira, quell' eroe gli ruppe la testa con tale istrumento.